



VITTORIO GIUSEPPE ROSSIN

IN MEMORIA
DEL BEATO CARINO DA BALSAMO
28 APRILE 2021



Comune di Cinisello Balsamo



CENTRO DOCUMENTAZIONE STORICA
Cinisello Balsamo

IL BEATO CARINO DA BALSAMO

(sec. XIII – † 1293)

Per comprendere la vita del Beato Carino da Balsamo, nel più ampio contesto storico-culturale del suo tempo, occorre fare un cenno alla cosiddetta eresia catara, a cui la Chiesa rispose con gli Ordini mendicanti e predicatori. In aggiunta, va considerato che Papa Innocenzo III bandì, nel 1209, una Crociata e Papa Gregorio IX stabilì il tribunale dell'inquisizione: in tal modo nei primi decenni del Trecento, in Italia, il Catarismo si estinse.

Fino alla metà del XII secolo, i movimenti riformatori furono inesistenti o quasi; la rinascita avvenne tra XII e XIV secolo nella Francia sud occidentale e nell'Italia Centro-Settentrionale e il catarismo rivestì la parte più importante. Il movimento cataro si ispirò a ideali evangelici ed apostolici primitivi, "*veri cristiani docti ab ecclesia primitiva*", ed ebbe il predominio nei movimenti riformatori del periodo. La dottrina catara — dal greco *kathàroi* — vedeva il mondo in un modo duale o manicheo: due principi reggono l'universo, uno buono e uno cattivo, Dio e Satana. Il cattivo ha creato il mondo, la materia, la carne; Dio invece: il Paradiso, lo spirito, l'anima.

Il movimento cataro rappresentò una seria minaccia per la Chiesa Cattolica, anche perché andava a costituire una gerarchia propria, con vescovi e diaconi, pertanto generò una riformulazione teologica del mondo terreno, caratterizzata da una vita rigorosamente evangelica con gli Ordini mendicanti e predicatori.

Come scrisse Dante, i due campioni della fede fondatori degli ordini furono Francesco d'Assisi campione della



Ritratto di Beato Carino,
sacrestia della Chiesa di San Martino a Balsamo



Acquaforte che ritrae il martirio di San Pietro, collezione privata di Vittorio Rossin

Carità e Domenico di Guzman, campione della Sapienza.

San Domenico di Guzman, il Fondatore dei Frati predicatori, nacque nel 1170 in Castiglia: a 24 anni entrò fra i canonici regolari della cattedrale dell'Assunta di Osma e fu ordinato sacerdote. Le armi di San Domenico erano predicazione, esempio di una vita virtuosa in povertà, persuasione, preghiera e penitenza, che sono le regole dell'Ordine poi approvato dal Papa Onorio III.

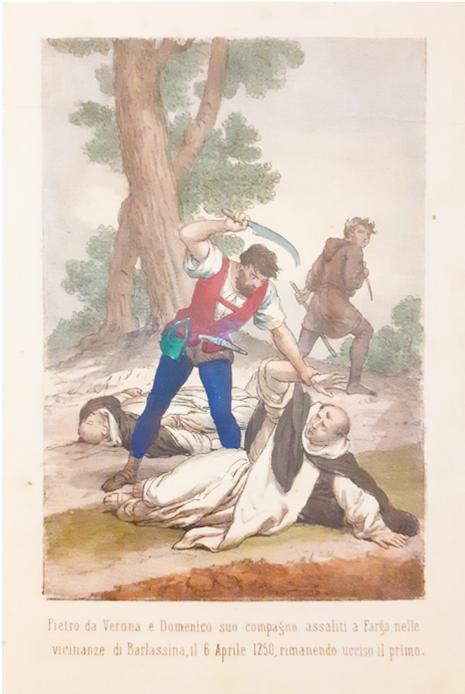
Pietro da Verona entrò nell'Ordine dei predicatori e si impegnò per la lotta per la corretta dottrina conseguentemente al fatto che Papa Gregorio IX istituì, tra il 1231 ed il 1234, i tribunali ecclesiastici. Nel 1242 venne nominato Inquisitore Generale per la Lombardia e nei suoi poteri ebbe quello di processare gli eretici ma, secondo le fonti storiche, quando questi si pentivano e abiuravano l'eresia, Pietro applicò esclusivamente pene spirituali e usò solo la parola e l'esempio. Dal 1236 approdò in tutte le città centrali e settentrionali dell'Italia: Milano fu il centro del suo apostolato e grazie alle sue prediche pubbliche, come raccontano le fonti domenicane, molti abbandonarono il catarismo. I capi catari delle città del Nord reagirono assumendo, come sicario, Pietro da Balsamo detto Carino e Albertino Porro di Lentate.

Il 6 aprile 1252, il sabato successivo alla Pasqua, Pietro da Balsamo detto Carino, "*Petrus de Balsemo qui Charinus vulgo dicebatur*", contadino rozzo e violento, pagato dall'eretico cataro Giacomo Leclusa, uccise il Predicatore e Inquisitore fra' Pietro da Verona. Il prezzo del *maleficium* fu di 40 lire, a cui vennero sottratti 40 terzoli. Insieme ad un complice, Alberto Porro da Lentate, si fece ricevere dai domenicani del

convento di Como e, dopo aver saputo che il frate sarebbe partito per Milano la mattina del 6 aprile, stabilì il suo piano, per ucciderlo durante il viaggio. Appostatosi in un bosco, presso Barlassina, Carino mise in atto il suo crimine, ma da solo, perché il compare fuggì. Il predicatore morì, con la testa spaccata da un colpo di coltello, detto *falcastro* — ora conservato come reliquia. I cronisti del tempo riferiscono che San Pietro martire, prima di morire, tracciò col suo sangue, sul terreno, la parola “*Credo*”: la giusta professione di fede, o le iniziali di *Carinus Religiosus Erit Dominicani Ordinis*, per annunciare, nella visione profetica, che *Carino sarebbe stato un religioso dell’Ordine Domenicano*.

L’assassino Carino, venne catturato da un contadino del luogo e consegnato alle autorità milanesi, che lo misero in cella, ma per paura che facesse i nomi dei complici, venne fatto evadere dal Podestà di Milano, lui stesso cataro, scatenando una violenta protesta che provocò gravi disordini cittadini. Carino, per sfuggire alla giustizia, si allontanò il più possibile da Milano, ma cadde malato a Forlì. I Domenicani visitavano spesso l’oratorio di Sebastiano, ricovero per gli ammalati, e Carino, che temeva di morire, venne colto dal rimorso e decise di confessare. Il priore domenicano, confratello di San Pietro, lo assolse e, nel caso guarisse, gli fece promettere di entrare come “*converso*” — dal latino *conversus*, convertito — nel convento domenicano della città, per completare la penitenza dal suo peccato grave. Carino guarì e senza ripensamenti mise in pratica la promessa fatta, entrando in convento.

Dal 1253 e per 40 anni, fra’ Carino da Balsamo espì la sua penitenza, con



Pietro da Verona e Domenico suo compagno assaliti a Farfa, nelle vicinanze di Barlassina, il 6 Aprile 1250, rimanendo ucciso il primo.



Immagine sacra di San Pietro Martire, XVIII sec., collezione privata di Vittorio Rossin

umiltà e disponibilità in tutti i lavori più faticosi. Carino morì nel 1293, chiedendo di essere sepolto in terra sconsecrata, in quanto non si sentì di avere riparato al peccato commesso, ma il popolo non fu d'accordo e lo seppellirono nella cappella del priorato. In seguito, prima dell'espropriazione del convento da parte del governo italiano, il 19 settembre 1879 i padri ne misero in salvo i resti nella cattedrale di Forlì. Fu venerato fin da subito dal popolo come un Beato: esempio della potente misericordia di Dio, che trasforma le persone, anche le più malvage.

La fonte più antica è costituita dal testo di Fra' Serafino Razzi, del 1577, che recita:

“Carino uccisore di esso San Pietro martire, divulgandosi la fama dei miracoli di quello, si fuggì per timore della giustizia del territorio di Milano, e se ne venne a Forlì, dove ammalatosi, e ridotto all'ospedale, si confessò da un sant'uomo, il quale gli disse, che bisognava si facesse frate, avendo privata la religione d'un tanto padre. Il che avendo egli promesso di fare, guarito che fu, se ne venne al convento nostro della medesima città, e si vestì converso, e in tale abito visse santamente e in ultimo morì illustre per molti miracoli, e fu sepolto in Sagrestia avendo egli chiesto di esser posto sotto una scala. E anco da sapere, che quando venne alla religione, portò seco il coltello, col quale aveva ucciso il servo di Dio, il quale ancora si conserva in detto convento di Forlì e queste sono le vendette, che cercano i santi martiri, cioè non solamente la conversione dei loro uccisori, ma anche la loro santità, e la loro beatitudine”.

Il processo di beatificazione e del riconoscimento del culto ab immemorabili,

prese inizio nel 1822 a Forlì. Nel 1934 Cinisello Balsamo ottenne dalla Cattedrale di Forlì la reliquia del capo di Carino, grazie all'opera del parroco don Emilio Griffini. Alla festa di accoglienza partecipò anche il Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster.

La memoria liturgica del Beato è dunque il 28 aprile, giorno di quest'ultima traslazione, in cui le reliquie del Beato Carino vennero poste nella Chiesa di San Martino a Balsamo.

Nel 1964 don Piero Carcano provvide a completare il recupero delle restanti parti del corpo del Beato per poi deporre in una teca di vetro, sotto l'altare della nuova chiesa parrocchiale in Piazza Soncino. Dopo cinquant'anni, l'attuale parroco, don Enrico Marelli, ha interpellato il Custode delle Sacre Reliquie della Diocesi Mons. Giordano Ronchi per valutare una migliore collocazione delle sacre reliquie che, a seguito di una ricognizione canonica, sono riesposte alla venerazione dei fedeli. ■

Vittorio Giuseppe Rossin



La teca in cui è oggi riposto il corpo del Beato, Chiesa di San Martino a Balsamo.

BIBLIOGRAFIA MINIMA

Bulgarelli Marco, *Il Santo assassino - il Beato Carino da Balsamo*, San Paolo 2015.

Ederle Guglielmo, *San Pietro da Verona*, Mestre, Curia Vescovile di Verona 1939.

Festa Gianni, *Martire per la fede San Pietro da Verona*, ESD 2007.

Frascisco Reginaldo, *San Pietro Martire da Verona*, ESD 1996.

Grado Gianni, *Eretici ed eresie medievali*, il Mulino 2019;

Razzi Serafino, *Vite dei santi e Beati*, Firenze, Bartolomeo Semartelli 1577.

Progetto del Comune di Cinisello Balsamo — Centro Documentazione Storica
Si ringrazia Vittorio Giuseppe Rossin per testo e immagini